

Osservatorio Interdisciplinare sulla Bioeconomia

L'Osservatorio Interdisciplinare sulla Bioeconomia (OIB) è stato costituito su iniziativa di docenti e ricercatori di diverse università e centri di ricerca italiani a seguito della conferenza “La Strategia europea di Bioeconomia: scenari e impatti territoriali, opportunità e rischi” svoltasi lo scorso 25 settembre a Roma, nella sede della Società Geografica Italiana, e patrocinata da diverse società scientifiche e università¹. I lavori della conferenza hanno visto la presenza di rappresentanti di un vasto ambito di discipline (storici, geografi, economisti, urbanisti, costituzionalisti, biologi, biologi forestali e medici) i quali congiuntamente hanno messo in evidenza diversi elementi che richiedono molta attenzione da parte della comunità scientifica nazionale e internazionale².

La Bioeconomia, oggi al centro di strategie programmatiche in numerosi Paesi, si sta imponendo nell'immaginario collettivo come la nuova frontiera dell'economia verde, la panacea capace di conciliare ambiente, economia e lavoro. Tuttavia, un'attenta analisi mostra sostanziali divergenze rispetto alla teoria bioeconomica di Georgescu Roegen che, negli anni '60, aveva teorizzato una forma di bioeconomia realmente capace di far convivere l'attività umana con la vita sul Pianeta e con l'ecosistema che li ospita.

Questa radicale distanza dai presupposti fondativi della Bioeconomia è presente anche per la Strategia europea di bioeconomia – formalizzata nel documento “*Innovating for Sustainable Growth: A Bioeconomy for Europe*” della Commissione europea (presentato nel 2012, revisionato nel 2017 e aggiornato nel 2018³) - rispetto alla quale molte preoccupazioni erano già emerse nella consultazione pubblica online svoltasi fra il 22 febbraio e il 2 marzo 2011⁴ (UE, 2011). A tal riguardo la maggioranza dei partecipanti conveniva con l'idea che ci fossero importanti rischi legati all'espansione e allo sviluppo dell'economia *bio-based* e che questi necessitavano di essere presi in considerazione nella valutazione complessiva della Strategia. Le principali preoccupazioni espresse dalla consultazione del 2011 non intaccano, purtroppo, la sostanza delle successive revisioni della strategia. Esse in sintesi riguardavano:

¹ La conferenza è stata patrocinata dalle seguenti società scientifiche e università: Associazione dei Geografi Italiani; Associazione Italiana Insegnanti di Geografia; Associazione Dislivelli; International Society of Doctors for the Environment; Società dei territorialisti e delle territorialiste; Società Geografica Italiana; Società Italiana di Geologia Ambientale; Società Italiana di Restauro Forestale; Società Italiana degli Urbanisti; Società di Studi Geografici; Centro di Ricerca Euro Americano sulle Politiche Costituzionali, Università del Salento; Corso di Laurea in Scienze della Montagna, Università della Tuscia; Università di Firenze; Università di Foggia.

² Oltre nel mondo scientifico, la conferenza ha riscontrato vivo interesse nella scuola, nell'associazionismo e nelle istituzioni. Al riguardo, si segnala l'interesse dimostrato dal Gruppo di coordinamento nazionale per la bioeconomia della Presidenza del Consiglio dei Ministri, che ha risposto all'invito partecipando con un rappresentante, e da diversi Senatori e Deputati che hanno aderito e/o partecipato all'iniziativa, assicurando attenzione ai risultati emersi. Questo ha rappresentato un ulteriore segnale (nonché stimolo) della necessità di tale iniziativa.

³ CE, Commissione Europea, *Innovating for Sustainable Growth: A Bioeconomy for Europe; COM (2012) final*; Brussels, Belgium, 2012; CE, Commissione Europea, *Review of the 2012 European Bioeconomy Strategy*, Brussels, Belgium, 2012; CE, Commissione Europea, Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni, *Una bioeconomia sostenibile per l'Europa: rafforzare il collegamento tra economia, società e ambiente*, COM(2018) 673 final, Brussels, Belgium, 2018.

⁴ EC, European Commission, *Bio-based economy for Europe: state of play and future potential - Part 1. Report on the European Commission's Public on-line consultation*, European Commission, Brussels, Belgium, 2011

- la sicurezza alimentare e le risorse messe sotto pressione a causa dell'incremento di produzione per l'utilizzo "no food" nei Paesi cosiddetti in via di sviluppo (80,2%) e in Europa (56,3);
- il sovrasfruttamento delle risorse naturali e la riduzione della biodiversità (69,5%);
- la crescita della deforestazione dovuta alla produzione alimentare e non alimentare (63%);
- l'incremento dei prezzi della terra (49,2%);
- la crescita dell'inquinamento agricolo e dell'emissione di gas serra (40,1%)⁵.

La maggior parte dei partecipanti alla consultazione hanno espresso una percezione alta del rischio potenziale dell'espansione di un'economia *bio-based* (48,2%) poiché temono conseguenze negative potenzialmente importanti che necessitano di essere affrontate con attenzione (p. 27). Inoltre, su un altro punto molto delicato come quello della partecipazione della società all'economia *bio-based*, emerge dalla consultazione come la maggioranza dei rispondenti la ritenesse inadeguata⁶.

Giova ricordare che anche il documento di preparazione alla prima Strategia italiana rilevava rischi sul piano ambientale, con particolare riferimento al "sovrasfruttamento e la creazione di impliciti *trade-off* tra la mercificazione e la conservazione delle risorse naturali" (Presidenza del Consiglio, 2016, p. 13) così come riportato anche nella BIT I (p. 26). Nella BIT II permane semplicemente la presa d'atto che da un punto di vista ambientale la Bioeconomia possa comportare una serie di sfide, dai risvolti certamente negativi, riguardanti il processo produttivo e le fonti delle materie prime⁷.

Nella consapevolezza che la Strategia di Bioeconomia (e i diversi programmi connessi) in Italia e in Europa non possa essere concepita solo come una rilevante "sfida da cogliere" a tutti i costi, come componenti del mondo scientifico e accademico, abbiamo ritenuto necessaria e opportuna la costituzione di un Osservatorio indipendente e interdisciplinare che attraverso un approccio sistemico e integrato assuma il compito di monitorare quanto accade in Italia e in Europa nel campo delle diverse accezioni di Bioeconomia, al fine di contribuire alla comprensione dei processi in corso e dei possibili scenari, nonché di proporre indicazioni e iniziative volte al sostegno decisionale.

Gli obiettivi primari dell'Osservatorio Interdisciplinare di Bioeconomia si è dato sono:

- verificare l'effettiva coerenza della Strategia Bioeconomia in Italia e Europa con gli obiettivi ambientali che essa si pone in relazione alla sostenibilità ambientale, sociale ed economica ai vari gradi della scala spaziale;
- valutare le ricadute socioeconomiche, territoriali e paesaggistiche e gli scenari futuri che i piani d'azione produrranno;

⁵ La percentuale si riferisce alle preoccupazioni che sono state indicate come "estremamente importanti" o "molto importanti" (UE, 2011, pp. 24- 26).

⁶ In particolare, i partecipanti alla consultazione hanno messo in luce che:

- non ci sia sufficiente coinvolgimento dei cittadini;
- vi sia mancanza di strumenti di dialogo pubblico sui benefici, costi e rischi dell'economia *bio-based* (87,3%);
- non siano presenti strumenti per affrontare le preoccupazioni etiche riguardanti le tecnologie avanzate (81,2%);
- vi sia carenza di informazione qualificata sull'attuale e futura disponibilità delle risorse naturali (75,2%), sugli attuali e futuri impatti ambientali (74%) e sulla salute (64%) (p. 48).

⁷ Con particolare riferimento al settore dell'industria alimentare e della pesca, nella BIT II si riconoscono (pp. 25, 27):

- "molteplici esempi di gestione non sostenibile per l'ambiente e per la salute dell'uomo";
- il rischio, insito nell'importazione delle materie prime rinnovabili provenienti da paesi con normative ambientali meno rigorose;
- il rischio di "trasferimento dei danni ambientali all'estero";
- l'esistenza di potenziali impatti negativi legati all'acquacoltura intensiva.

- individuare, analizzare e descrivere le pratiche e le esperienze di bioeconomia, vicine al senso originario di tale paradigma, ovvero inserite (*embedded*) nel sistema del vivente e nell'ecosistema e pertanto capaci di riprodurre la vita e la qualità dei contesti insediativi a tutte le scale;
- divulgare in varie forme i risultati della ricerca nelle scuole, nelle università, nonché presso il più ampio pubblico;
- fornire ai soggetti implicati nella redazione e/o attuazione della Strategia (Commissione Europea, Governi nazionali, Regioni, istituzioni/amministrazioni/organizzazione ai vari livelli) elementi di valutazione scientificamente fondati al fine di sostenerli nelle loro scelte;
- proporre e/o instaurare tavoli tecnici coinvolgendo i principali attori finalizzati alla messa appunto e attuazione delle esperienze di bioeconomia, vicine al senso originario di tale paradigma, basate sulle esperienze scientifiche portate a termine e che abbiano dimostrato adeguata applicabilità.

Tali obiettivi saranno sostenuti da forme di sostegno pubblico e privato legati ad attività di ricerca, divulgazione, formazione e consulenza.

Comitato promotore

Blonda Massimo, IRSA-CNR, già Direttore Scientifico ARPA Puglia, Fondazione di Partecipazione delle Buone Pratiche

Calabrese Angelantonio, IRSA-CNR

Carducci Michele, Università del Salento, Coordinatore CEDEUAM-RED CLACSO

Celi Giuseppe, Università di Foggia

Ciervo Margherita, Università di Foggia, Laboratory for the analysis of places, landscapes and European countryside, University of Liège (Belgium)

Clemente Alida, Università di Foggia

Damiani Giovanni, Presidente Gruppo Unitario per la Difesa delle Foreste Italiane, già Direttore Generale ANPA e Direttore Tecnico ARTA

Gentilini Patrizia, International Society of Doctors for Environment

Parascandolo Fabio, Università di Cagliari;

Poli Daniela, Università di Firenze, Comitato Scientifico Società dei territorialisti e delle territorialiste

Schirone Bartolomeo, Università della Tuscia, Società Italiana di Restauro Forestale

Tamino Gianni, Comitato Scientifico International Society of Doctors for Environment

28 gennaio 2021